

J. B. Say (1) e di molti altri citati nelle dotte pagine del prof. Seligman. È vero che Mill considera questa dottrina come « assolutamente troppo disputabile » riguardo ai redditi più alti. Ma nè il Mill né alcun'altra autorità degna di considerazione ha sostenuto che la diminuzione sia *meno* che inversamente proporzionale all'aumento del reddito. Il calcolo del Mill essendo il più basso, possiamo prendere come calcolo probabile uno intermedio fra quello ed altri, e supporre che l'utilità diminuisca in una ragione superiore all'aumento del reddito, se non nei redditi più elevati, ad ogni modo nei redditi considerevolmente superiori al minimo solitamente esente.

Questa supposizione è confermata dall'osservazione che la proprietà in questione, la diminuzione dell'utilità in ragione più che inversamente proporzionale al reddito, quasi certamente vale per grandi differenze in quanto si distinguono da variazioni differenziali; come ha ben dimostrato il dott. Roberto Meyer (2). Ma se tale è il carattere della curva dell'utilità per differenze finite, è probabilmente tale anche il suo carattere per variazioni differenziali (3). Le circostanze osservate non si concilierebbero coll'assoluta prevalenza della legge di Bernoulli. Si deve supporre che per un considerevole tratto della curva — supposta non violentemente discontinua — prevalga la proprietà in questione.

Qualche dubbio può rimanere riguardo alla estremità della curva che corrisponde alle entrate molto alte. Si è supposto da parecchie grandi ed indipendenti autorità che in definitiva la legge di Bernoulli rimanga valida. Alcune delle ragioni addotte si troveranno nei passi di eminenti autori, citati in nota (4). Qui si afferma che il carattere

(1) *Cours* (Corso completo d'Econ. pol., *Bibl. dell'Econ.*, serie I, vol. VII), parte VIII, cap. IV; *Traité* (Trattato d'Econ. pol., *Bibl. dell'Econ.*, serie I, vol. VI), libro III, cap. IX: « Se si volesse stabilire l'imposta di ciascuna famiglia in modo che fosse tanto più leggera quanto più intaccasse un reddito necessario, bisognerebbe che essa diminuisse non solo proporzionalmente, ma progressivamente ».

(2) *Die Principien der gerechten Besteuerung* (I principi della giusta tassazione), pag. 333. La critica del prof. Sax a questo passo sembra severa senza necessità [*Progressivsteuer* (Imposta progressiva), pag. 52-3]. Le riflessioni stesse del prof. Sax (*ibid.*) confermano l'ipotesi qui fatta riguardo al carattere della curva dell'utilità, almeno fino ad un certo punto della curva.

(3) L'opposto di questa affermazione è dimostrato da Cohen-Stuart nella sua prima Appendice.

(4) Prof. SAX, *Die Progressivsteuer* (L'imposta progressiva), *loc. cit.*, pag. 101: « Col prendere in considerazione bisogni futuri, l'ammontare dei bisogni subisce una estensione che può assumere le maggiori dimensioni, ma allora si estende anche a bisogni di minima intensità. Questa circostanza, insieme alla importante conseguenza che, non potendo il grado di bisogno